

Domenica 25 aprile 1999

10

IL FATTO

l'Unità



◆ **Filo-occidentali e disfattisti:**
con queste accuse saranno
processati dalla Corte marziale

◆ **Prolungata di altri trenta giorni**
la carcerazione preventiva
per un reporter francese e uno croato

In Montenegro comincia la caccia alla stampa libera

L'Armata vuole arrestare due direttori

DALL'INVIATO

MICHELE SARTORI

PODGORICA Uno s'è già nascosto con la famiglia, «sto qualche giorno via, poi vedremo»; l'altro è ancora al suo posto, ma spaventatissimo - «se i militari mi prendono sono capicassini di picchiarmi, non nascondo che ho paura fisica» - è pronto a chiudere baracca e burattini. Sono i primi due giornalisti montenegrini che l'Armata vuole arrestare. Disfattisti. Filooccidentali. Indipendentisti.

Quello nascosto, con moglie e due bambini, è Nebojsa Redzic, un motorino di radio e tv private. Ne ha fondate tante, l'ultima, che dirige, è «Free Montenegro». L'altro è un docente universitario, Miodrag Perovic, editore del settimanale politico «Monitor», diecimila copie di diffusione, e direttore di «Radio Antena M». Sono finiti entrambi sotto processo della Corte marziale. I militari si sono presentati per consegnargli la citazione. Non li hanno trovati. Se ne sono andati promettendo: «Domani torniamo

col mandato di arresto». «Domani» sarebbe oggi. Perovic è preoccupato. «Chiedo la protezione delle autorità. Se non me la danno, chiudo la radio, chiudo il giornale e sparisco». Due poliziotti montenegrini sono stati alla radio. Ma solo per informarsi. La direttrice di «Monitor», Milka Tadic, non è ottimista: «Ho chiesto aiuto direttamente al primo ministro Filip Vujanovic. È stato molto gentile ma non ha potuto promettere nulla. Noi non siamo Kilibarda». Novak Kilibarda è lo scortatissimo vicepremier montenegrino colpito a sua volta da un mandato di accompagnamento coatto della Corte marziale dopo che ha invitato i giovani a rifiutare i richiami nell'Armata. Dice Tadic: «È questo il punto. Noi pensiamo che l'esercito ci consideri l'anello debole

FREE MONTENEGRO
Il direttore Redzic che rischia l'arresto ha fondato numerose radio e tv private

della catena. Che l'Armata veda i media indipendenti come un target facile, perché la polizia non protegge noi come protegge i ministri o la tv di Stato».

È la stessa opinione che i quindici redattori di «Free Montenegro» diffondono dall'undicesimo piano del palazzo da dove trasmettono notizie e musica di ogni genere «escluso il turbo-folk della moglie di Arkan»: «I giornalisti liberi sono odiati da Belgrado, ma scomodi anche per il governo montenegrino».

«Monitor», la rivista, ha spesso attaccato su entrambi i versanti. Milka Tadic sventola un vecchio numero: in copertina c'è la foto dell'attuale presidente Milo Djukanovic e del suo maggior avversario, il premier federale Momir Bulatovic, entrambi in divisa alla guida dei soldati serbi ai tempi delle bombe su Dubrovnik. Sul numero della settimana scorsa, invece, un editoriale del «ricercato» Perovic che accusa l'Armata di avere pronto un piano di pulizia etnica anche per il Montenegro. E su questo ultimo, l'intervista ad un giurista serbo, Srđja Po-

rovic che consiglia: «L'unica via di uscita per il Montenegro è scappare da Milosevic, dichiararsi Stato indipendente e chiedere protezione».

È da un bel po' che i media locali sono sotto tiro. A novembre processi e condanne per «attività anticostituzionali». All'inizio della guerra la chiusura di Radio Panoramica: tutti i quindici redattori, musulmani, richiamati alle armi. L'8 aprile, un ultimatum dell'Armata, firmato dal colonnello Milos Kalinic: l'ordine generale di smettere la con la diffusione della «voce del nemico».

Cioè la «Voice of America» e «Radio Free Europe». Le due trasmissioni continuano ad essere riprodotte da «Antena M». Radio «Free Montenegro», invece, trasmette solo l'emissione europea. «Perché «Voice of America» è fatta da serbi emigrati. Sa un po' troppo di Grande Serbia», sorride l'indipendentista Nebojsa Redzic, l'altro «ricercato». Alla vita avventurosa è abituato: «Durante la guerra in Bosnia, trasmettevo un programma pacifista da una nave al largo». Quello che lo spaventa è la prospettiva: «Dopo il Kosovo toccherà a noi. E sarà peggio della Bosnia. L'Armata ha un piano pronto fin dal 1991».

L'Armata, intanto, ha da tempo due giornalisti rinchiusi nel carcere di Spuz, e per entrambi la Corte marziale ha prolungato le

tracce di trenta giorni la carcerazione preventiva. Uno è un reporter francese, Erich Vajone, arrestato mentre riprendeva i luoghi dell'eccidio di otto profughi kosovari Rozaje.

L'altro è il croato Antun Masle del «Globus» di Zagabria. È accusato di «rivelazione di segreti militari». Perché? Ancora non lo sa nemmeno il suo avvocato, Ranko Vukotic, che protesta: «L'Armata ha creato un suo sistema giudiziario sovrapposto a quello legittimo del Montenegro».

La Pink tv, bombardata pochi giorni fa, ha ripreso le trasmissioni. È tornata la popolare «Esmeralda», la telenovela che scaldava il cuore di milioni di persone. Quando suonano le sirene, sotto i volti delle eroine da soap opera compare una striscia con il disegno di un aereo e la scritta «allarme». La quotidianità convive con la guerra, si adegua, aspetta. Aspetta che tutto sia finito. E così aspettano anche i sette ragazzi di Kragujevac, che una corte militare venerdì scorso ha condannato a 5 anni, perché disertori. Davanti allo stesso tribunale pendono altre 86 inchieste, riguardano riservisti e giovani di leva. Tutti con la stessa accusa: diserzione.



Un gruppo di albanesi cerca di raggiungere il confine tra Jugoslavia e Macedonia
Popov/Reuters

Cortei anti-raid Incidenti a Bagnoli

NAPOLI Si è concluso con scontri tra polizia e manifestanti il corteo organizzato ieri da Rifondazione comunista a Napoli contro la guerra in Serbia. Il corteo, era partito sotto la pioggia da piazzale Teoclio, si era fermato sotto la sede della Rai per proseguire verso quella che era la meta dei manifestanti: la sede della Nato a Bagnoli. Circa 1.500 persone - presenti anche centri sociali, sigle pacifiste di volontariato - si sono però viste sbarrare la strada, lungo il viale che porta all'accesso della base militare, da un cordone di polizia. A quel punto i manifestanti hanno cominciato a lanciare bottiglie, sassi e palloncini pieni di pittura rossa. La polizia ha dunque cominciato a caricare sospingendo all'indietro le persone e lanciando lacrimogeni. Testimoni hanno raccontato che due manifestanti feriti. Nessuno dei due però risulta aver fatto ricorso a cure mediche. Si sono invece recati in ospedale due agenti rimasti feriti dal lancio di oggetti durante gli scontri. Uno dei manifestanti è stato, intanto, portato in Questura. Alla manifestazione era presente il deputato di Rifondazione comunista, Franco Giordano. Sull'accaduto il partito presenterà un'interrogazione parlamentare. Intanto si registra il commento di Gianmario Migliore, segretario della federazione napoletana del Prc: «non è possibile trasformare in guerriglia urbana una manifestazione contro la guerra. Le cariche della polizia sono state ingiustificate, sarà il governo a spiegare perché si è scelta la strada della repressione».

Per Belgrado è il giorno del lutto

Milosevic: resistenza eroica contro nemici tanto più forti

DALL'INVIATO

MARINA MASTROLUCA

BELGRADO Un minuto di silenzio, rigato di lacrime. La folla stretta sotto il palco in trg Republike resta a capo chino, schiacciata da un dolore comune. Per la prima volta dal 28 marzo Belgrado spegne gli altoparlanti, niente concerto all'aperto, niente musica di protesta. La rabbia gridata nelle canzoni e nell'ostinata presenza in piazza, indifferente alle sirene d'allarme, a volte golardica, sembra spezzarsi in gola. Le vittime rimaste sotto le macerie della Rts, la tv di Stato serba, sono morti di tutti. E Belgrado, come non aveva mai fatto dall'inizio della guerra, sceglie il silenzio e vive il suo primo giorno di lutto.

Parla, invece, Milosevic. La tv riporta su un altro segnale a poche ore dal bombardamento di venerdì scorso mostra il presidente riunito insieme ai suoi più stretti collabora-

tori. Milosevic loda ancora una volta «l'eroica resistenza di cui sta dando prova il popolo» serbo. Sono settimane, ormai, che piovono elogi presidenziali e medaglie al valore, spesso in memoria. Ieri però c'era qualcosa di diverso. Tra le lodi Milosevic sembra insinuare, sottilmente, il dubbio della sconfitta parlando di «un nemico di molte volte superiore tecnicamente e militarmente». Non è la prima volta che il regime confronta le proprie risorse a quelle della Nato. Ma se la sproporzione era già stata sottolineata, era per ripetere la determinazione della Serbia a resistere, a combattere fino all'ultimo uomo. Mai prima d'ora, in ogni caso, Milosevic aveva ammesso in prima persona la superiorità dell'avversario. Senza nemmeno aggiungere che la Serbia, comunque sia, ce la farà.

Dopo tre giorni di colpi in crescendo, Belgrado ha avuto una notte di quiete, i caccia hanno mirato

su Nis con 26 missili, su Novi Pazar, su Pristina e Novi Sad. Non c'è tempo per tirare il fiato. In trg Republike c'è una folla spenta, una coda di cento metri si snoda paziente davanti ad un chiosco di sigarette. «Non possiamo cantare né suonare, oggi», spiega dal palco Bora Corba, il cantante del popolare gruppo «Zuppa di pesce». Nel '96 era al fianco della protesta contro Milosevic, sua la canzone «Baba Jula», nonna Jul, ispirata a Mira Markovic, moglie del presidente jugoslavo, un motivo diventato la sigla del movimento di allora. Ieri Bora era al fianco delle migliaia di persone che dalla piazza del concerto sono arrivate in corteo fino alla sede devastata della Rts. Non un cartello, non uno slogan. Solo uno striscione bianco con una scritta rossa: «Belgrado è il mondo». È lo stesso che due anni fa apriva le manifestazioni contro il regime, ma stavolta al centro ha un grande target blu.

BORA CORBA NON CANTA

Primo giorno senza concerti a Belgrado
«Non possiamo né cantare né suonare, oggi»

accese. Il brivido della guerra non è più invettiva, contro «Clinton Hitler» o «Blair assassino». Non è la sfida del bersaglio spillato sul bavero della giacca, o indossato con un t-shirt. È come se qualcosa si fosse spezzato, i missili non sono più solo le macerie e nuvole nere all'orizzonte, depositi di carburante incendiati, finestre con i vetri in pezzi, vittime lontane e sconosciute. Stavolta la guerra è entrata in casa ed

ha spento la tv per qualche ora, ha toccato la quotidianità, versato sangue di persone in qualche modo familiari. Le aiuole del parco dietro la sede della tv diventano un tappeto di fiori, nella terra inzuppata di pioggia si infilano gli steli sottili delle candele. «Oggi è la giornata del silenzio», dice una donna con gli occhi gonfi e tanti amici che lavoravano «là dentro». «Non so ancora se siano tutti vivi». Sui quotidiani, nella pagina dei programmi televisivi, lo spazio della Rts è quasi tutto bianco, c'è solo l'orario dei tg.

Non ci sono necrologi per le vittime, il numero resta ancora incerto, le ruspe continuano a scavare. Due lastroni di cemento sprofondati nel crollo bloccano l'accesso al piano interrato. «C'è solo una possibilità su un milione che qualcuno sia ancora vivo là sotto», dice il capo dei soccorritori. Quando suona la sirena d'allarme si smette di parlare le macerie. «Temiamo un nuovo at-

tacco sulla tv, in queste settimane abbiamo imparato che la Nato torna sempre due volte sui suoi obiettivi». I militari vietano ai giornalisti stranieri l'accesso ai locali dove si trasmettono i servizi all'estero, finché non suona il cessato allarme.

La Pink tv, bombardata pochi giorni fa, ha ripreso le trasmissioni. È tornata la popolare «Esmeralda», la telenovela che scaldava il cuore di milioni di persone. Quando suonano le sirene, sotto i volti delle eroine da soap opera compare una striscia con il disegno di un aereo e la scritta «allarme». La quotidianità convive con la guerra, si adegua, aspetta. Aspetta che tutto sia finito. E così aspettano anche i sette ragazzi di Kragujevac, che una corte militare venerdì scorso ha condannato a 5 anni, perché disertori. Davanti allo stesso tribunale pendono altre 86 inchieste, riguardano riservisti e giovani di leva. Tutti con la stessa accusa: diserzione.

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 250.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO DI VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999670-474 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)		
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)		
Finanz./Legal/Concess./Aste/Altri: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)		

Concessionaria per la pubblicità nazionale PR PUBBLICITÀ S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Goussier Carducci, 29 - Tel. 02/24246411

Arete di Vendita

Milano: via Gioiù Carducci, 29 - Tel. 02/24246411 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540384 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/581192 - Roma: via Babuini, 96 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amerigo, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tusciana, 95 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941
DIREZIONE GENERALE e Operativa: 20134 MILANO - Via Tusciana, 95 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001948

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8536006 20134 MILANO - Via Tusciana, 95 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/1 - Tel. 051/632811 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Ba. Roma - Via Carlo Presenzi 130
Setim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Stalate dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020
oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188
oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.